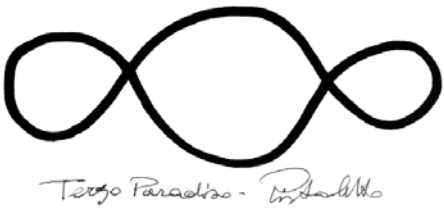
MICHELANGELO PISTOLETTO

ANNO UNO TERZO PARADISO

6 NOVEMBRE 2009
NOVEMBER 6, 2009
TEATRO REGIO TORINO

ARTISSIMA Nº 16



ANNO UNO
TERZO PARADISO
2009

Lo spettacolo può essere considerato un quadro parlante, una scultura vivente, e nel contempo può essere ascoltato come una composizione in cui le frasi letterarie scorrono su uno spartito musicale. È la rappresentazione di una città dove le persone sono l'architettura. È la civiltà che immobilizza la gente sotto le sue pesanti strutture. È l'eterna città o "la città eterna" dentro cui si ode lo scandire del tempo fino alla pietrificazione.
La fissità e l'immobilità dei principi mitici è percorsa dai passi che fanno eco al cammino della storia. Le persone comuni di oggi appaiono sulla scena come al traguardo di una marcia che finisce davanti allo specchio. Lo specchio che riflette, al tempo di un flash, ciò che sta alle nostre spalle, trasformandoci in statue di sale. Ma è lo stesso specchio che può sciogliere un'anima capace di voltarsi e "forare con lo sguardo la crosta di una nuca millenaria".

Michelangelo Pistoletto, Corniglia, 1981

Il mondo si ferma per un istante e si rovescia in se stesso.
Gli attori insieme agli spettatori tornano per un attimo nel grande specchio, alveo del possibile, e in quel frangente trovano la volontà di uscire nel mondo per dar vita al Terzo Paradiso.

Michelangelo Pistoletto, Cittadellarte, 2009

Il cammino è stato lungo per arrivare fin qui

Raccontare *Anno Uno – Terzo Paradiso* è penetrare in una vicenda artistica lunga più di quarant'anni. Un processo che come una cartina al tornasole ha registrato da un lato le più sconvolgenti mutazioni della storia e dall'altro l'esperienza umana e di vita che lega Michelangelo Pistoletto alle persone che si sono avvicinate al vortice di idee, di visioni poetiche immanenti, generato dall'artista. Un vortice di potente energia attrattiva. Ne sono la prova le innumerevoli collaborazioni artistiche instaurate da Pistoletto con ogni tipo di espressione artistica. Nel '67, dopo diverse stagioni creative, realizzate con una dinamica e una velocità impressionante, Pistoletto decide di aprire il suo "studio" all'umanità variegata che popola i suoi *Quadri Specchianti* e alla poetica delle differenze, divenuta tridimensionale attraverso i suoi *Oggetti in meno*.

Anno Uno è il 1981 a Corniglia, ma è un anno aperto nella storia e nei luoghi del mondo, capace di inglobare sia gli eventi futuri che, con lo sguardo retrospettivo dello specchio, quelli passati. Nel 1968 Pistoletto e Maria Pioppi, con la carovana dello Zoo, arrivano a Corniglia, nel cuore delle Cinque Terre, in un momento in cui la vita della comunità locale è molto semplice e quasi arcaica. Sentono la potenzialità di quel luogo protetto per attivare un laboratorio umano e collaborativo proficuo. Le sperimentazioni dello Zoo entrano a far parte della quotidianità delle persone del paese. Questo gruppo, aperto e in continuo cambiamento, propone una prassi di vita che non accetta la finzione teatrale, in questo senso la coriacea semplicità della gente di Corniglia è il terreno fertile per sperimentare le tante azioni artistiche che lo Zoo realizza per quasi quattro anni. Conclusasi l'esperienza dello Zoo, Pistoletto inizia a lavorare direttamente con gli stessi abitanti di Corniglia. Ormai, data la frequentazione quotidiana, sono avvezzi alla spavalderia performativa, ma conservano sempre la loro genuinità di gente comune, anche quando "esposta" nei luoghi dell'arte. Una relazione, che prima di tutto è umana e familiare, si trasferisce nella sfera dell'arte.

Così la gente di Corniglia, Maria e altri componenti della famiglia di Pistoletto, diventano i pilastri che sorreggono la *città eterna* di *Anno Uno*. Una scultura vivente di umanità e architetture tutt'altro che immutabile.

A dieci anni di distanza, nel 1991 (poi ripreso ancora nel 1994) *Anno Uno* incorpora gli eventi del 1989. E' come se dieci anni dopo si fosse trovato lo zero da cui poter contare l'*Anno Uno*. Infatti alla fine del 1988 Pistoletto aveva dichiarato l'anno seguente *Anno Bianco*: gli eventi del 1989 hanno dato una svolta alla storia. Nell'occasione di *Anno Uno – Anno Bianco*, Cristina Pistoletto integra nella partitura originaria, attraverso le sue composizioni vocali, frammenti di giornali che raccontano gli accadimenti del 1989 (la caduta del muro di Berlino, la rivoluzione sedata con la forza di piazza Tienanmen, la fine dei regimi comunisti). Entrano a far parte del gruppo alcuni nuovi partecipanti, i figli della prima generazione degli attori cornigliesi.

Oggi, 6 novembre 2009, va in scena al Teatro Regio di Torino *Anno Uno – Terzo Paradiso*. In questa occasione insieme ad alcuni cornigliesi che hanno attraversato **il lungo cammino per arrivare fin qui** e alcuni altri di loro che prendono con fierezza il posto delle madri e dei padri, insieme a Maria Pioppi e agli altri della famiglia Pistoletto, entrano a far parte della scultura vivente anche una parte delle persone che condividono quotidianamente la ormai decennale esperienza di Cittadellarte. Questa in ordine temporale è l'ultima "impresa collaborativa" creata da Pistoletto e sta crescendo grazie anche ai semi gettati dalle esperienze maturate nelle precedenti "comunità creative". Il *Terzo Paradiso* è il punto di arrivo, non procrastinabile, di questa umanità variegata. Un traguardo filosofico, da applicare alla realtà contingente, ben rappresentato dal *nuovo simbolo di infinito* proposto dall'artista. Il simbolo classico di infinito, formato da due anse, pare non reggere più agli urti demolitori. La terza ansa centrale diventa il grembo generativo di un'umanità che, arrivata a specchiarsi e vedere le proprie meraviglie, ma anche il proprio impeto distruttore, ha la capacità di guardarsi indietro, intorno e poi di voltarsi per poter ridefinire un'esistenza possibile o possibili esistenze.
Anno Uno – Terzo Paradiso si arricchisce della composizione sonora *Mama* di Gianna Nannini, pensata per il progetto *Terzo Paradiso* di Michelangelo Pistoletto.

Luigi Coppola

Michelangelo Pistoletto e gli Altri

Estratto dall'introduzione a *Facing Pistoletto,* JRP|Ringier, 2009

Un luogo comune dell'arte, ancora oggi duro a morire, vuole l'artista come un essere solitario, in perpetuo stato di separazione dal resto del genere umano. Questa immagine romantica dell'artista, chiuso nel perimetro angusto del proprio genio, è quanto di più lontano si possa immaginare dall'arte di Michelangelo Pistoletto, la cui intera vicenda creativa si snoda – al contrario – attorno ad una logica di apertura verso il mondo e verso gli altri.
Fin dai primi anni Sessanta, il suo lavoro si popola di esseri umani, di volti e figure in movimento che si riflettono nei *Quadri specchianti*. Questi ultimi, senza il pubblico non esisterebbero nemmeno: non possono "essere presi in sé" in quanto si compiono solo nella loro relazione con chi li guarda. Se i *Quadri specchianti* ospitano temporaneamente l'osservatore, creando ogni volta un evento spontaneo, le sculture, gli oggetti e gli stracci che Pistoletto utilizza in questo periodo devono essere intesi come coacervi di energia: il loro destino non è quello di rappresentare se stessi ma quello di attivare delle azioni, dei processi immaginativi e narrativi.
Nel lavoro di Pistoletto il dialogo con forme diverse di soggettività, secondo un'estetica della collaborazione e della partecipazione, rappresenta quindi un aspetto fondamentale. Il suo studio nel 1967 viene dichiarato aperto e diventa piazza, agorà, favorendo l'incontro dell'artista con diverse figure, tra cui poeti, attori di teatro e cineasti, da cui scaturisce l'avventura dello Zoo. Questo gruppo eterogeneo, attivo tra il 1968 ed il 1971, nasceva – secondo le pa-

role stesse di Pistoletto – "dall'idea della collaborazione creativa ed è stata, forse, una delle prime esperienze di passaggio dall'oggetto ad un'estetica della relazione". Per tre anni e mezzo Pistoletto e gli altri componenti dello Zoo si impegnano in quello che Germano Celant ha definito "un alternarsi di eventi locali", una serie di azioni realizzate nelle strade e nelle piazze d'Italia e d'Europa, legate a un'idea molto spontanea e caotica dell'attività teatrale. Il riferimento storico sono le compagnie di guitti, gli artisti ambulanti e girovaghi, i cantastorie, i saltimbanchi, la carnevalata, e la Commedia dell'Arte. La ricerca di Pistoletto in questo settore, in realtà, è molto complessa e non si esaurisce nelle sole forme del teatro di strada: l'artista realizzerà poi, negli anni Settanta ed Ottanta, diversi spettacoli più legati alla tradizione del teatro di prosa.
Tra questi assume particolare rilievo *Anno Uno*, opera di cui l'artista presenta in questa occasione una versione ampliata, *Anno Uno – Terzo Paradiso*. Realizzato la prima volta presso il Teatro Quirino di Roma nel 1981, *Anno Uno* mette in scena la storia dell'umanità, da Caino e Abele a Romolo e Remo, dalla civiltà egizia a quella romana, dal potere pontificio alla conquista della luna. Sul palco vediamo ventidue attori non professionisti, che reggono sulla testa sette sculture – architettura, una sorta di città ideale che simboleggia la storia dell'uomo e la stratificazione ultramillenaria della sua cultura. *Anno Uno – Terzo Paradiso* utilizza le stesse strutture di scena del 1981 e in parte anche lo stesso gruppo di attori, ma il testo è stato rivisto ed aggiornato dal punto di vista storico: la narrazione arriva fino ai nostri giorni. Coerentemente con la sua più recente attività artistica Pistoletto ha inserito nell'opera la prospettiva del Terzo Paradiso. Il Terzo Paradiso, dopo il paradiso della naturale e quello artificiale, è un luogo nel quale natura e artificio devono cominciare a coesistere, è un mondo nuovo alla cui costruzione siamo tutti chiamati a contribuire. Quello del Terzo Paradiso è un concetto che intride di sé anche tutte le attività di Cittadellarte, la Fondazione creata da Pistoletto a Biella; si tratta del simbolo di un passaggio – secondo le parole dell'artista stesso – "non solo ad una nuova era storica, ma a una nuova condizione dell'umanità". In questo senso *Anno Uno – Terzo Paradiso*, che con grande orgoglio presentiamo quest'anno presso il Teatro Regio di Torino, è un lavoro centrale della parabola creativa dell'artista torinese: ne riflette infatti emblematicamente la straordinaria portata politica e culturale.

Andrea Bellini

Prove Anno Uno, Cornigliano, autunno 1980

Michelangelo Pistoletto and the Others

Excerpt from the introduction to *Facing Pistoletto,* JRP|Ringier, 2009

The romantic image of the artist as recluse, a solitary genius shut off from the world, could not be further from the figure of Michelangelo Pistoletto, whose entire creative life has centered on openness to the world and other people. Since the early 1960s, Pistoletto's work has been populated by people—reflected in his *Quadri specchianti*, or "Mirror Paintings." Without an audience, these works do not truly exist: They cannot be "taken as they are," because they only come into being in relation to the people who are looking at them. While the mirror paintings temporarily accommodate the observer, creating a spontaneous and unique event with each interaction, Pistoletto's sculptures and objects are "accumulations of energy" to be set in motion via creative and narrative processes.

Thus, a fundamental aspect of Pistoletto's work is its emphasis on collaboration and participation. In 1967, he declared his studio open, and it became a meeting place for poets, theater actors, and film people. Out of this emerged the heterogeneous Zoo group, a "creative collaboration" that was active between 1968

and 1971. According to Pistoletto, "It was perhaps one of the first experiments in the passage from the object to an aesthetic of relating." The Zoo performed a series of actions in streets and piazzas throughout Italy, a kind of spontaneous and chaotic theater. Their historical references were traveling theater troupes, storytellers and troubadours, acrobats and carnival merrymakers, and commedia dell'arte. In addition to street art, the group also performed in theaters across Europe, where they hewed more closely to straight theater. Pistoletto's inquiry in this field is highly complex and is not limited to the forms of street theater: in the sixties and eighties the artist created several pieces more closely tied to the tradition of prose theatre.

Particularly important among these is *Year One*, a work the artist presents on this occasion in an expanded version, *Year One – Third Paradise*. Staged for the first time at the Teatro Quirino in Rome in 1981, *Year One* represents human history from Cain and Abel to Romulus and Remus, from Egyptian civilization to Roman, from the power of the papacy to the conquest of the moon. The stage is occupied by twenty-two non-professional actors who hold on their heads seven architectural sculptures, a sort of ideal city symbolizing the history of humankind and the multi-thousand-year stratification of human culture. *Year One – Third Paradise* uses the same sets as the 1981 production as well as many of the same actors, but the text has been revised and updated: the narrative runs up to the present day. In keeping with his most recent artistic endeavors Pistoletto has introduced the perspective of the Third Paradise into the work. The Third Paradise, after the paradise of the natural and that of the artificial, is a place in which nature and artifice must begin to coexist; it is a new world on whose construction everyone is called to work. The Third Paradise concept runs throughout the activities of Cittadellarte, the Foundation created by Pistoletto in Biella; it is the symbol of a passage – in the words of the artist himself – "non just to a new historic era, but to a new human condition." In this sense *Year One – Third Paradise*, which we proudly present this year at the Teatro Regio in Turin, is a central work in the creative development of the Torinese artist: in fact it emblematically reflects his extraordinary political and cultural range.

Andrea Bellini

We've come a long way to get here.

To tell the story of *Year One – Third Paradise* is to recount more than forty years of artmaking. A process that, like litmus paper, has recorded the most startling historic changes as well as the vital, human experience that bonds Michelangelo Pistoletto with the people who have approached the vortex of ideas and immanent poetic visions he has created. A vortex whose energy of attraction is commanding, as the innumerable collaborative projects with artists in all fields clearly show. In 1967, after several seasons of creativity pursued with striking dynamics and speed, Pistoletto decided to open his "studio" to the diversified inhabitants of his *Mirror Paintings* and to the poetics of difference made three-dimensional in his *Minus Objects*.

Year One was 1981 in Corniglia, but it is an unspecified year in the history and places of the world, one that includes the events of the future as well as those of the past, made immediate by the retrospective vision of the mirror. In 1968 Pistoletto and Maria Pioppi, with the Zoo group, arrived in Corniglia, at the heart of the Cinque Terre. Life in the local community was very simple at the time—almost archaic. The newcomers sensed the potential of that secluded place to support a collaborative workshop, and the experimental work of the Zoo became part of the day-to-day life of the villagers. The Zoo, an open group where change was ongoing, advocated a real-life approach to the stage over theatrical pretense; the tough simplicity of the inhabitants of Corniglia offered fertile ground for experimentation in this sense, and the Zoo developed numerous actions over a period of nearly four years.

When the Zoo experience ended, Pistoletto began working directly with the Corniglia residents. Their daily contact with performance had accustomed them to its boldness, but they still retained the genuine character of common folk, even when "exhibited" in art spaces. A relation that was human and family-like above all else was

transferred to the sphere of art.
So it was that the people of Corniglia, Maria, and other members of the Pistoletto family became the pillars that held up the *eternal city* of *Year One*, a living sculpture of humanity and architecture that was anything but changeless.
Some ten years later, in a 1991 performance (revived in 1994) *Year One* incorporated the events of 1989. It was as though the zero point from which *Year One* could be counted had been found ten years after the piece was first performed. At the end of 1988 Pistoletto had declared the year to come his *White Year*, and the events of 1989, in effect, gave a whole new turn to history. For *Year One – White Year*, Cristina Pistoletto created vocal compositions that wove newspaper fragments narrating the events of 1989 (the fall of the Berlin Wall, the violently repressed revolution of Tiananmen Square, the end of the communist regimes) into the fabric of the original score. The cast was joined by new participants—the children of the first generation of Corniglia actors.
On 6 November 2009 the Teatro Regio in Turin will stage *Year One – Third Paradise*. On this occasion some of the people who have shared in the experience of Cittadellarte over the last ten years will join a number of the original *Cornigliesi*, who have truly **come a long way to get here**, and other villagers who will proudly take the place of their mothers and fathers, as well as Maria Pioppi and other members of the Pistoletto family, to become part of the living sculpture. Cittadellarte is Pistoletto's latest "collaborative exploit"; it has sprung from the seeds of experience sewn in the preceding "creative communities".
The *Third Paradise* is this multicolored assembly's point of arrival—an arrival that can no longer be postponed. It is a philosophical goal applied to contingent reality, which the artist's *new infinity symbol* represents well. The classic infinity symbol, with its double curve, seems to yield to the blows of demolition. The third, central curve becomes the womb generating a humankind that, having come to mirror itself and to see its own wonders as well as its own destructive impetus, can look at what is behind and around it and then turn to redefine a possible existence.
Year One – Third Paradise is enhanced by the sound composition *Mama* by Gianna Nannini, created for Michelangelo Pistoletto's *Third Paradise* project.

Luigi Coppola

YEAR ONE
THIRD PARADISE
2009

The play can be considered a talking painting, a living sculpture, and at the same time it can be listened to like a composition in which the literary phrases glide along on a musical score.
It is the representation of a city where the people are the architecture. It is the civilization that immobilizes people under its heavy structures. It is "the eternal city" inside of which one hears time beat to the point of petrification.
The fixity and immobility of the mythical principles is covered by the steps that echo the march of history. The common people of today appear on the scene as at the goal of a march that ends before the mirror. The mirror that reflects, in the sudden light of a flash, that which stands at our shoulders, transforming us into statues of salt. But it is this very mirror that can dissolve a soul capable of turning around and "piercing with the glance the crust of a thousand-year-old nape".

Michelangelo Pistoletto, Corniglia, 1981

The world stops for an instant and turns inside out.
Just for an instant actors and audience go back together into the great mirror, the riverbed of the possible, then find the resolve to come out into the world to build the Third Paradise.

Michelangelo Pistoletto, Cittadellarte, 2009

ANNO UNO – TERZO PARADISO / *YEAR ONE – THIRD PARADISE*
di / *by* **Michelangelo Pistoletto**
con la gente di / *with the people of* Corniglia & Cittadellarte

Carla Barani
Chiara Caggiati
Elisa Cicero
José Farneda
Giorgio Ferraris
Marilena Galletti
Riccardo Galletti
Marina Guelfi
Tiziano Guelfi
Dina Ivani
Andrea Lupi
Cristina Mirandola
Maria Teresa Monti
Liudmila Ogryzko
Luigi Pellegrini
Maria Pioppi
Armona Pistoletto
Cristina Pistoletto
Elettra Pistoletto
Ruggero Poi
Juan Sandoval
Patrizia Spora

testo, scene e regia di / *text, set design and direction* **Michelangelo Pistoletto**

a cura di / *curated by* **Luigi Coppola**

realizzato per Artissima Teatro, Accecare l'ascolto / a cura di **Andrea Bellini**
realized for Artissima Teatro, Blinding the ears / curated by ***Andrea Bellini***

Mama di **Gianna Nannini**, orchestrazione corale di **Riccardo Ruggeri**,
ispirata all'opera Terzo Paradiso / Mama di Michelangelo Pistoletto e Gianna Nannini
Mama by ***Gianna Nannini****, chorus orchestration by* ***Riccardo Ruggeri****, inspired by the work Third Paradise / Mama by Michelangelo Pistoletto and Gianna Nannini*

direzione tecnica / *technical direction* **Carmelo Giammello, Claudio Sacco**

produzione / *production* **Artissima**

con il prezioso supporto di / *with the precious support of*
staff Artissima: Afrodite Oikonomidou, Harula Peirolo,
Laura Vincenti, Nicoletta Esposito, Gloria Bartoli, Chiara Figone, Marco Caffaro
staff Cittadellarte: Alessandro Lacirasella,
Marco Farano, Margherita Cugini, Daniele Garella, Loris Bellan
staff Teatro Regio di Torino, Laura Carraro,
Saverio Santoliquido e della gente di Corniglia.

© Cittadellarte

6 novembre 2009 / *November 6, 2009*
Teatro Regio, Torino